Visto da vicino

il punto di vista del Sindacato Anief

> IL PUNTO

La crisi della casta trova il suo epigono nel metodo "Marchionne", invocato come conseguenza scontata o unico rimedio al fallimento delle vecchie regole delle relazioni sindacali. Il ministro Gelmini già in tempi non sospetti aveva lodato l'amministratore delegato della Fiat per essersi opposto all'ordine di un giudice che imponeva il reintegro di due operai sospesi dall'azienda, quando si era opposta all'ordine del commissario ad acta di inserire a pettine i precari ricorrenti dell'Anief al Tar Lazio. Ora, coerentemente con quella scelta, il Miur minaccia i lavoratori della scuola di introdurre il merito con una legge di fronte al rifiuto volontario di farsi valutare con la sperimentazione. E ciò al di fuori delle regole stabilite da un contratto collettivo nazionale il cui rinnovo è stato volutamente e unilateralmente sospeso dal Governo per i prossimi tre anni. La sfida di ogni società civile e democratica, e quindi della politica e del sindacato, è proprio questa? Tradire il fine del benessere dello stato sociale in favore delle regole del mercato del buon guadagno o adeguare e riadattare le stesse allo sviluppo sociale ed economico della nazione e dei suoi cittadini lavoratori? L'Anief è per la seconda strada, perché senza l'uomo non vi è la società.

> RICORSI

■ Tutti al giudice del lavoro

Ricorsi vincenti, piovono come grandine sulla testa della Ministro.
Il più recente verdetto favorevole agli insegnanti è quello del giudice del lavoro di Oristano, che ha condannato il Miur ad indennizzare (9.000 euro) due insegnanti, *per i danni subiti per essere perennemente precari, danni morali e materiali (compresa la retribuzione dei mesi estivi)*.
Ormai possiamo dire che non c'è sindacato che non scelga la via legale per tutelare i propri iscritti, e perfino il Codacons (con una *class action)* è sceso in lizza sui temi che per primi noi abbiamo posto (assunzione del precario che abbia maturato tre anni di supplenza; trasformazione delle supplenze al 30 giugno in supplenze annuali; equiparazione tra i diritti del supplente a t.d. e quelli di cui gode il personale a t.i.).
Lo stile **Anief** di fare sindacato fa nuovi proseliti; siamo orgogliosi di aver fatto da apripista, e l'unione di molti farà una valanga sul Miur. Siamo dunque fiduciosi, ma anche per un'altra ragione: a convertire in contratti a t.i. i contratti di lavoro a tempo determinato, il Miur - limitatamente ai circa 108.000 posti tra docenti e Ata dati annualmente in supplenza - non ci perderebbe un euro. Confidiamo, dunque, non nella possibilità che il ministro Gelmini comprenda quali danni produca, alla generazione giovane, la condizione di precariato ma nella possibilità che il ministro Tremonti si accorga che l'erario non ne avrebbe aggravio e potrebbe perfino risparmiare le spese di giustizia.

> IL TEMA

L'**Anief** è favorevole a forme di contrattualizzazione di progressione di carriera, che, affiancate agli automatismi legati all'anzianità di servizio, introducano criteri meritocratici riferibili al curricolo culturale e all'impegno volto a qualificare l'offerta formativa nelle scuole.
Il Ministro sembra muoversi in questa direzione ma tra mille difficoltà, soprattutto perché non intende aprire un tavolo tecnico per discutere tempi, risorse, modalità, cifre, nell'errata convinzione che il metodo Fiat possa essere imposto nel complesso sistema di relazioni sindacali della scuola. V'è anche la resistenza conservatrice di alcuni ambienti dell'associazionismo professionale e sindacale, fisiologica nelle persone che hanno contribuito a configurare, e sono vissuti dentro, questo modello retributivo "piatto", di garanzia per tutti coloro che fruiscono di un contratto a t.i.
La sperimentazione della valutazione di qualità, annunziata prima di Natale fa registrare poche adesioni, pur se comporta un premio al merito professionale dei singoli docenti (una mensilità una tantum), e un premio alle scuole (un bonus di importo fino a 70 mila euro).
Quando anche queste resistenze fossero superate, resta il problema complesso dei criteri meritocratici di valutazione.
Fa ombra a qualcuno che si voglia attivare: l'intervento degli ispettori periferici (ritorno al passato); l'eventuale commissione interna di "pari" (baruffe di piazza); il parametro della "*buona reputazione*" comprovata da parte delle famiglie e degli studenti (dissacrazione della funzione docente); la delega ai dd.ss. (ritorno al passato); l'intervento di valutatori esterni (contro la dimensione autoreferenziale).
Quando si volesse correlare la qualità dell'insegnamento alla misurazione dell'incremento dei livelli di apprendimento, si dovrebbe poter quantificare quanto incida, nella *performance* dei docenti, il contesto socio-economico del territorio di insediamento delle scuole; nemmeno è facile quantificare l'incidenza dei prerequisiti e della *readiness* degli studenti (v. prove Invalsi). Quando si prova a valutare la qualità didattica dell'insegnante, in modo burocratico mediante parametri

10_tecnica_10-11.qxp 25/01/2011 12.53 Pagina 63

oggettivi, ci si accorge dell'inadeguatezza di tali parametri, a fronte dell'indefinito complesso di variabili (conoscenze, competenze e attitudini) che caratterizzano l'insegnate efficace.
E' venuto il momento di impegnarci nella riflessione sulla valutazione di sistema partendo, perché no, dagli studi teorici e dall'esperienze dei Paesi della Ue. Anche l'**Anief** potrebbe avanzare le proprie proposte, e tuttavia non si può accettare che i riconoscimenti alla professionalità dei docenti debbano essere finanziati con i risparmi che l'erario accantona dal taglio agli organici del personale, cioè ai posti di lavoro che dovrebbero andare ai giovani docenti e Ata. Sarebbe un dare ai genitori - perché mantengano un decoroso status, a dispetto della crisi, piuttosto che ai figli. Ed è proprio ciò che sta accadendo.
A pagare sono quei precari di lungo corso che, se gli organici fossero stati preservati, avrebbero potuto ottenere un contratto a t.i. e che, nel migliore dei casi, devono contentarsi di contratti a t.d. E' quello che la nostra generazione sta dando ai suoi figli: sempre più precariato.

> LA LEGISLAZIONE

■ Prove tecniche di un nuovo sistema di reclutamento
L'intensificarsi della pubblicazione di articoli degli ultimi giorni sul congelamento delle attuali graduatorie ad esaurimento, attraverso un emendamento al mille-proroghe, per evitare l'eventuale giudizio abrogativo della corte costituzionale della norma salva-code (previsto dopo il 26 gennaio, data dell'udienza camerale), e sul possibile regolamento relativo all'introduzione di bandi regionali legati al domicilio professionale, a numero chiuso per il reclutamento degli insegnanti, ci spingono ad alcune opportune riflessioni.
In primo luogo, è chiaro che dopo una legge interpretativa, il Parlamento non può essere chiamato a sconfessarsi dopo pochi mesi, impedendo l'aggiornamento delle graduatorie e la libera circolazione dei lavoratori precari della scuola, pena una chiara violazione di diritti sanciti dalla carta europea relativamente alla mobilità e al giusto processo.
In secondo luogo, appare palesemente illegittimo nell'attuale riforma del titolo V della Costituzione, vincolare l'assunzione nella pubblica amministrazione ad albi professionali regionali degli insegnanti, mediante un'ulteriore prova selettiva sulle capacità attitudinali e sull'abilità all'insegnamento del candidato variabile da regione a regione, dopo che lo stesso candidato ha conseguito una o più abilitazioni,

ANIEF
RICORSI AL GIUDICE DEL LAVORO PER DOCENTI/ATA PRECARI O DI RUOLO
PER OTTENERE
- Stabilizzazione contratti da tempo Determinato a tempo Indeterminato;
- Scatti biennali di anzianità di servizio;
- Trasformazione dei termini del contratto dal 30 giugno al 31 agosto;

Ricorri e otterrai giustizia nel 2011

è stato dichiarato idoneo all'insegnamento con un dato punteggio e ha superato uno o più pubblici concorsi per titoli ed esami, validi su tutto il territorio nazionale. Sotto la scusa di una non provata scarsa attendibilità dei punteggi di abilitazione ottenuti dagli insegnanti abilitati nel Sud del Paese ma ora iscritti nelle Graduatorie del Nord, si vorrebbe, infatti, rivalutare il personale già abilitato (per l'80% del voto finale complessivo), attraverso la somministrazione di un test regionale, che in alcune ipotesi, dovrebbe essere persino valutato da esponenti dell'organo politico di Governo della regione: una sorta di disconoscimento, di fatto, del valore legale del concorso abilitante superato da più di 250.000 docenti, che, viene proposto - guarda caso - proprio dopo il tentativo in atto di cancellare dalle graduatorie ad esaurimento il personale abilitato entrato di ruolo (contro cui l'**Anief** ha ricorso).
E' evidente che, nell'attuale sistema federale, il reclutamento è ancora di competenza esclusiva dello Stato, ed è palese che, anche nel nuovo federalismo, il reclutamento dovrà essere garante di alcuni principi costituzionali basilari. Tra questi il rispetto dell'imparzialità, della ragionevolezza, della parità di accesso alla pubblica amministrazione, sia essa delegata allo Stato che alla regione.
Per tutti questi motivi, l'**Anief** vigilerà sul rispetto della qualità e del merito nelle assunzioni del personale, che i precari italiani, docenti e Ata, hanno sempre assicurato anche con il loro servizio di supplenti. Il 15% del personale scolastico, annualmente, con un contratto a tempo determinato, assicura il regolare funzionamento della scuola. Bisogna subito stabilizzarlo, in quanto è stato valutato già parecchie volte in ingresso, e monitorato in itinere. Soltanto così si rispetta la nostra costituzione, si garantisce la continuità didattica, si riporta in Italia il rispetto della normativa comunitaria.

> LA VITA A SCUOLA

■ Decreto Salva-scatti: per Anief rimangono non valutabili ai fini previdenziali
Risolto, soltanto parzialmente, il giallo sul provvedimento che ripristina gli scatti di carriera del personale scolastico (che erano stati congelati in applicazione della legge n. 122/2010 di conversione del D.L. n. 78 del 31 maggio 2010).
Per il 2010 vengono utilizzati, a copertura, 320 milioni di risparmi che erano destinati a premiare il "merito"; con questi "risparmi" (in realtà un terzo della minore spesa con il taglio negli organici nel comparto), saranno pagati gli scatti maturati nel 2010. In forse quelli del successivo biennio.
Il recupero degli scatti biennali per il personale di ruolo, tuttavia, che é stato autorizzato per il 2010 dai ministri Gelmini e Tremonti per la gioia di alcuni sindacati che avrebbero trovato come investire i soldi risparmiati sugli stipendi dei precari e sulla qualità della didattica, non potrà, legittimamente, produrre la maturazione dei "consequenziali" diritti previdenziali, negati da una precisa norma di legge, pertanto non assegnabili per semplice decreto ministeriale. E ciò vale anche per il biennio successivo 2011-2012, sempre se, grazie ai nuovi tagli - che, peraltro, non producono i risparmi sperati, sotto l'occhio vigile della clausola di salvaguardia - si troveranno spillate nuove gocce amare di sangue grazie a una reiterazione dei tagli.
L'**Anief** fornirà a tutti i propri docenti e Ata iscritti, di ruolo, interessati a ricorrere contro questa iniqua e incostituzionale norma, il modello di messa in mora da inviare all'Amministrazione secondo precise istruzioni, al fine di in una fase successiva ricorrere per sollevare questione di legittimità costituzionale della normativa impugnata.

> CONTATTI
■ WEB: www.anief.org
■ E-MAIL: segreteria@anief.net
■ TELEFONO: 091.6598362 - 6573784
■ SEDE NAZIONALE:
Via Valdemone, 57 - 90144 Palermo